

Daniele Deriu – “Se l'è cercata”, project

daniele@illogico.it

www.illogico.it • facebook: Daniele Deriu - Photo Philosophy

"Se l'è cercata"

Le parole uccidono due volte.

Le parole uccidono prima.



progetto fotografico contro la violenza sulle donne

© Daniele Deriu



Incipit

Ho passato gli ultimi quattro anni a raccogliere dal web commenti sconcertanti a post e articoli di cronaca che raccontavano di ogni tipo di violenza perpetrata nei confronti delle donne in quanto donne, violenza che spesso sfociava nello stupro e nel femminicidio.

L’idea dominante è quella che vede le donne, vittime, in parte responsabili se non addirittura “causa” dei crimini commessi dai loro carnefici, mentre l’uomo è colui che “è stato provocato”, che “perde la testa”, che ha un “raptus” e uccide per “troppo amore”.

L’espressione “se l’è cercata”, pronunciata apertamente oppure sottintesa, resta tra le più diffuse.

L’escalation di violenza di genere che ha caratterizzato questi ultimi anni, dovuta probabilmente al rifiuto degli uomini di rivedere la loro posizione di potere e controllo nei rapporti uomo-donna, ha avuto il costante avallo di un linguaggio sessista e discriminatorio. Il sessismo attraverso la lingua è penetrato così in profondità nella struttura Sociale fino quasi a scomparire come violenza, aggressione, umiliazione, disumanizzazione, quale invece è.

Col mio progetto vorrei invitare le persone a fare due riflessioni:

La prima riguarda la necessità che ognuno di noi prenda coraggiosamente consapevolezza del fatto che la violenza di genere esiste (ed è in aumento) e che, per nessuna falsa ragione o giustificazione, deve essere messo in discussione che **chi subisce violenza è la vittima** e chi esercita violenza è un criminale nonché il solo responsabile.

La seconda riflessione riguarda il linguaggio sessista e spesso privo di empatia che viene utilizzato nei commenti che ho raccolto, sia dagli uomini che dalle donne, e che riporto nelle mie immagini come uno specchio.

E’ lo spaccato inquietante di una Società in cui permane, a dispetto delle importanti conquiste degli ultimi decenni, l’idea di una donna-oggetto. Questa forma di de-umanizzazione contribuisce al mantenimento dell’ineguaglianza e alla diffusione di comportamenti sessista e spesso violenti. A questo aggiungiamo una visione della donna ancora divisa moralmente tra donne “per bene” e donne “per male” (convinzione che si trova spesso radicata proprio nelle donne) e che ha come conseguenza le insinuazioni sui comportamenti sessuali femminili (*è una facile, ha trovato quello che cercava*).

Le parole sessiste che si pronunciano, anche se per vie traverse, sono un vettore e a volte un vero catalizzatore delle violenze sulle donne, le alimentano. Puniscono una seconda volta la vittima (rendendola “colpevole”) e in qualche modo giustificano, danno sostegno morale a chi compie azioni atroci contro le donne..

Le parole uccidono due volte.

Le parole uccidono prima.

“Se l’è cercata”, project © [Daniele Deriu - Photo Philosophy](#)



Didascalie

“Lo stupro? Solo all'inizio, ma poi la donna si calma e gode.”

“Se l’è cercata.”

“Se si sceglie la cultura dello sballo certe cose succedono.”

“La donna è fonte di desiderio, è un istinto primordiale.”

“Ragazzina o no, se si droga cerca rogne”

“Se non avesse voluto attirare l'attenzione, non avrebbe dovuto vestirsi in quel modo.”

“L'uomo è infedele per natura, la donna non può e non deve.”

“Va bene tutto, ma se indossi il perizoma in pizzo è perché ti vuoi levare i jeans...”

“Quando una donna dice no, vuol dire forse, quando dice forse vuole dire sì e se dice sì, allora non è una donna.”



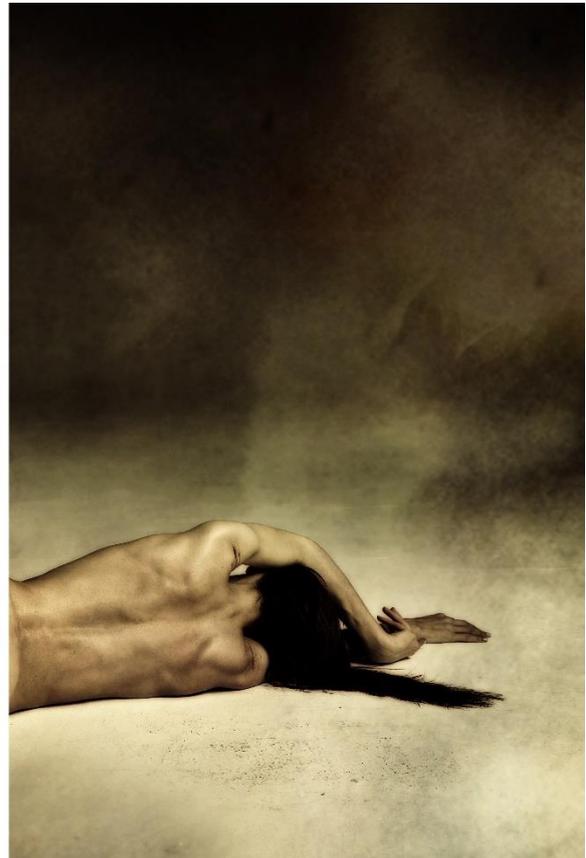


Io sono la donna spezzata.

Io sono la donna mancante, separata, interrotta, divisa tra colei che viene giudicata e colei che è vittima.

Com’ero vestita? I miei jeans erano troppo attillati? Semplici da sfilare? Ho combattuto abbastanza o mi sono arresa facilmente? Perché sono salita in auto? Sono stata troppo ingenua o troppo spudorata?

Ora, che tutto è passato e rimane soltanto il respiro e il dolore sento gli sguardi e i pensieri di molti dividersi in due, in uno strabismo morale che mi ferisce... eppure la scena è la stessa, da qualsiasi angolazione tu la osservi, c’è una donna a terra.





Io sono morta tante volte.

La prima volta è stato quando gli ho permesso di gridarmi contro ordini.

La seconda volta quando ho preso uno schiaffo senza reagire.

La terza credo sia stata quando ho lasciato che mi chiamasse puttana.

La quarta quando mi ha stuprata mentre era ubriaco.

La quinta è stato quando l’ho perdonato.

La sesta, lo rammento bene, è stato quando mi ha impedito di uscire di casa.

La settima è stato quando l’ho perdonato, ancora.

Poi tutto è stato sempre più confuso. Immagini di lui che mi picchia, io che scappo, lui che m’insegue. Io che cado? Non ricordo bene, mi spiace. In fondo i morti non hanno memoria.



Daniele Deriu – “Se l’è cercata”, project



“Le donne fanno tutte le puttanelle in tv, e quelle in giro per la strada si vestono tutte come loro, poi perchè si lamentano di essere trattate da troie? Se una si veste così ho il DIRITTO di trattarla da troia.”

“Giusto così, le donne devono essere porche e mute”.

“Figuriamoci se una nazifemminista non ci faceva su un articolo contro gli uomini. Spiegami cosa ci sono andate a fare dentro l’auto se non volevano cazzo”.

“Se le donne si vestono così, allora se la cercano...”.





“ma smettetela!!! Se una non cerca cazzi non esce la sera combinata così. Se poi ne trova e non sono quelli che voleva è peggio per lei!”

“deve solo ringraziare di non aver fatto la stessa fine di Desirée”

“ha fatto bene il padre a metterla sotto con la macchina. Doveva fare lo stesso con la moglie, così impara a non educare la figlia come una mignotta”

“Non ha gridato, non ha urlato, non ha tirato nemmeno un calcetto. Un uomo mica puoi pretendere di fermarlo soltanto dicendo ‘basta!’”

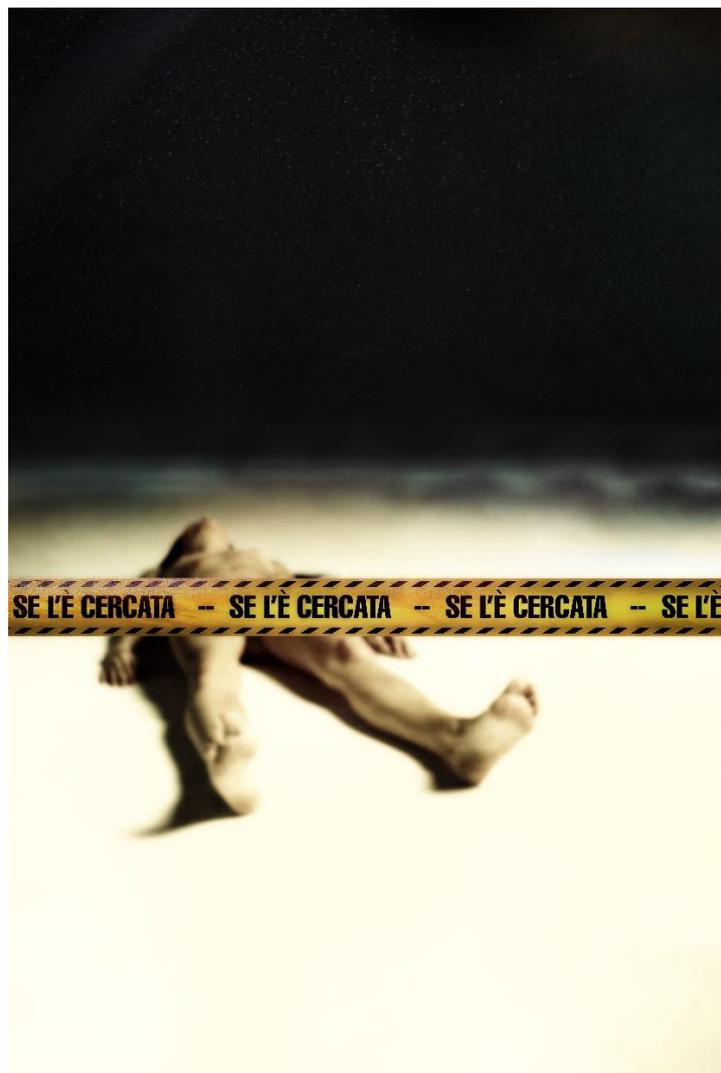
“Ma stupro de che?! Le sante non salgono in auto se non cercano storie...”

“l’uomo è uomo non può fare a meno di desiderare e le ragazzine sono già bagasce a 12 anni”

“Non è che un padre abusa così della figlia, è chiaro che lei provocava”

“Certo che se ti vesti da zoccola poi non puoi pretendere che l’uomo non ti tratti come meriti”

“Questa a 13 anni è già baldracca”¹



¹ La particolarità dei commenti qui riportati, è che sono stati espressi da donne.



“Parafasando quello che diceva una femminista storica, una donna ha bisogno di un pesce oppure di una bicicletta, però senza sellino.”

“Smettiamola di chiamare ‘femminicidio’ un comune omicidio! L’unico caso vero di femminicidio, se vogliamo sdoganare questo termine inutile, ovvero una uccisione per motivi di sesso è l’aborto praticato in Cina. Il resto è fuffa”.

“La sua unica colpa è che l’amava troppo, non voleva perderla. Uno può anche impazzire per amore. Dai, un raptus capita”.

“Se le donne si vestono così, allora se la cercano...”.

“Parlare di femminicidio è un atto di puro odio verso gli uomini. Non c’è niente di peggiore, di perseguire un gruppo, etnia, razza per un presunto crimine collettivo. Dietro la propaganda del femminicidio c’è proprio questo. Persecuzione.”

“Veramente, adesso avete rotto i cosiddetti con questo nazifemminismo castrante. Se non volete essere trattate da puttane allora smettete di comportarvi come tali, e un ceffone ogni tanto vi fa soltanto bene!”

